

Protezione Civile, storia di 10 anni

di FRANCO MUNARINI

La Protezione Civile della sezione di Venezia, nata nel 1999 si può dire che abbia ormai raggiunto la sua maturità, messa alla prova nelle emergenze che purtroppo si sono verificate negli ultimi anni. Il nostro nucleo appena formato aveva subito raggiunto un numero ragguardevole di volontari, solo qualcuno aveva esperienze e motivazioni alle spalle e, molti altri si sono semplicemente iscritti, e così un po' alla volta, dopo i primi momenti di entusiasmo, ne abbiamo perso una buona metà. Sono rimasti i più motivati, forse i più liberi da motivi di lavoro, una trentina di alpini e non, che provengono dai Gruppi di Mira, Mestre, San Donà e Scorzè; è da questo gruppo che si è potuto attingere con la necessaria sicurezza gli uomini disponibili per gli impieghi che si sono presentati.

Un duro colpo alla nostra forza complessiva è stato quello inferto dallo spegnersi della bella esperienza della squadra medica sezionale che si è ridotta fortemente anche in conseguenza della indisponibilità del medico fondatore.

Niente, comunque, è irreversibile: le nostre dotazioni sono state conferite alla Sezione di Padova che dal 2009 raccoglie in una Squadra Medica "mista" volontari che provengono da Vicenza, Padova e Venezia. Personalmente ancora spero di poter riavviare questa esperienza.

Un po' di storia: nel 1999 e nel 2000 l'alluvione in Val d'Aosta con il nostro primo reale impiego, poi solo esercitazioni della P.C. alpina del Triveneto a Feltre, Conegliano, Schio, Alpago a Belluno due volte. Il 2005 ci ha visto impegnati a Roma nelle operazioni di accoglienza dei fedeli, per i funerali di Giovanni Paolo II montando e smontando la tendopoli di Tor Vergata. Nel 2006, 2007, 2008 siamo stati impegnati a dare una mano per la buona riuscita delle nostre Adunate Nazionali; ad Asiago siamo stati impegnati in venti per il pattugliamento della viabilità e in cinque come squadra medica, a Cuneo 2007 in quattro come squadra medica, a Bassano in dieci per la viabilità e in sei per la squadra medica.

Numeri di tutto rispetto se proporzionati alla reale forza. Poi il terremoto in Abruzzo per tutto il 2009. E qui abbiamo preso forza e consapevolezza, abbiamo imparato tanto e confrontandoci con gli altri anche acquistato sicurezza.

Nel nostro piccolo siamo stati in grado di inviare personale e attrezzature, abbiamo fatto gli idraulici, gli elettricisti, i carpentieri e i cuochi, tutto questo utilizzando la preparazione e la dimestichezza appresa nel mondo del lavoro. Ben 12 volontari si sono alternati anche per tre settimane.

La nostra prima squadra è partita per la seconda settimana di assistenza alla popolazione dopo la notte del Terremoto, poi sono seguite altre quattro settimane delle quali l'ultima a fine Novembre.

L'ultimo impegno è stato a Monteforte d'Alpone, in occasione dell'alluvione dello scorso Novembre, dove siamo stati presenti con i nostri automezzi, le nostre pompe, i nostri gruppi elettrogeni con sette volontari.

Oltre a questi impegni importanti siamo stati invitati a partecipare, a dare assistenza alla Maratona di Jesolo, di Venezia e altre manifestazioni sportive nelle zone di nostra pertinenza.

Ma guardiamo al futuro! La M.P.C. dell'ANA di recente è stata incaricata dal Dipartimento della P.C. Nazionale di darsi una struttura organizzata autonoma pronta a partire, una Colonna Mobile Nazionale della Associazione Alpini.

Per capire bene cos'è questa nuova struttura qui sotto riporto quanto ha scritto sul Portale dell'ANA il Coordinatore Nazionale della Protezione civile ANA Giuseppe Bonaldi: "L'emergenza Abruzzo, che ha visto coinvolta in maniera importante, per oltre un anno, tutta la nostra struttura di PC nel soccorso alla popolazione colpita dal terrificante sisma del 6 aprile 2009, ha portato, a noi e al Dipartimento parecchi insegnamenti. Operavamo in diversi campi di accoglienza, con la presenza anche di altre organizzazioni di volontariato e in alcuni casi la complessa conduzione poteva far sorgere incomprensioni e difficoltà della gestione. Ora, in caso di emergenze, con la costituzione della nostra colonna mobile, teoricamente avremo assegnato in modo esclusivo il campo di accoglienza, il che permetterà ai nostri volontari la gestione completa e nivoca di ogni tipologia emergenziale.

L'argomento è di fondamentale importanza per l'autonomia della nostra Associazione e il riconoscimento da parte del Dipartimento del nostro progetto significa il riconoscimento della capacità operativa di tutta la struttura della nostra Protezione civile e in particolare delle professionalità



SEMPRE PRONTI

25/31 ottobre 2010, seconda settimana annuale di allertamento per il Nucleo di Protezione Civile della Sezione di Venezia. Appena riposte le attrezzature, il 3 novembre riceviamo l'allerta per l'alluvione in Veneto e tre volontari, in prima fase, ed altri due nella seconda, il giorno successivo partono per quel di Monteforte d'Alpone, Verona. Nelle giornate di giovedì 4, venerdì 5 e sabato 6 novembre si aiuta a vuotare scantinati e locali interrati in quel comune sotto l'egida del terzo Raggruppamento Triveneto per un totale di 6 volontari (5 alpini e un aggregato), tre giorni in unico turno per 360 ore. Sempre pronti, come lo scorso anno, il 6 aprile 2009, con il terremoto che ha colpito l'Abruzzo.

Il 13 aprile, lunedì di Pasqua, cinque nostri volontari partono per San Demetrio ne' Vestini per allestire il campo, in maggio si replica per far da mangiare, in luglio si cambia e si va a far da mangiare a Sassa Scalo, il 15 agosto siamo a L'Aquila stazione a far guardiana e manutenzione al campo e in novembre si chiudono gli ultimi campi rimasti il tutto per dodici volontari impiegati (10 alpini e 2 aggregati), 38 giorni in 5 turni per un totale di 3.984 ore.

Ora, però, riguardo i nomi dei volontari e trovo che sono sempre gli stessi, sono gli stessi che vanno alle esercitazioni e che sono pronti alla bisogna. Stiamo diventando "veci" in tutti i sensi, il ricambio generazionale della leva non c'è più, chi ci darà il cambio nel volontariato dell'Associazione? Per fortuna che a Monteforte d'Alpone ho visto tanti giovani volenterosi adoperarsi. Speriamo che diventino anche volontari.

Alpino Maurizio Rossetti



dei nostri volontari. Il criterio che ci ha guidato nella formulazione del nostro progetto di Colonna Mobile è stato quello di evidenziare tutte le consolidate, esclusive e uniche competenze professionali, che sono patrimonio dei volontari; in particolare abbiamo strutturato il progetto con un'indispensabile componente logistica che è indirizzata alla creazione di un campo di accoglienza idoneo per 250 persone"

La prossima sfida per la Sezione di Venezia sarà dunque quella di impegnarsi nella partecipazione a questa colonna fornendo idraulici, carpentieri, elettricisti, cuochi, che saranno inseriti in squadre pronte a partire, ovviamente in turno di disponibilità, o nelle altre pronte a dare il giusto ricalzo. Questo tipo di organizzazione ci dovrebbe consentire di allinearci alle altre Sezioni.

Questo è lo stato dell'arte, l'attuale situazione del nucleo di protezione civile della Sezione di

Venezia, un nucleo piccolo ma in grado di agire, realizzato con pazienza e caparbia.

Non abbiamo mai voluto mollare, ci siamo attrezzati da soli, con l'aiuto dei nostri Gruppi e con qualche contributo spot di due banche. Ci auguriamo che nel prossimo futuro possano arrivare un po' di fondi per poter completare dotazioni e preparazione, continuando a confidare nella generosità degli sponsor e, da quest'anno, nel cinque per mille.

Alla fine di questo articolo sulla Protezione Civile della nostra Sezione ritengo doveroso ringraziare tutti i volontari che a vario titolo, con intensità di partecipazione diversa, sempre proporzionata alla gravità dell'impegno, hanno dedicato il loro tempo, e non solo, a questa nobile e importante forma di solidarietà. Volutamente non ho nominato nessuno.